

Fumata bianca dopo tre settimane di lacerazioni. Le correnti di sinistra perdono voti ma si alleano con Unicost. I giudici si blindano di fronte a «un quadro politico poco chiaro» e mantengono la continuità.

CLAUDIA FUSANI

ROMA

Il nuovo presidente ha il profilo e l'autorevolezza di Rodolfo Sabelli, il pm romano che nell'inchiesta P3 ha avuto l'onere di scoperciare il marcio in casa, l'ambiguità a un passo dal reato penale di certi colleghi magistrati. Il segretario ha il volto scolpito e gli occhi chiari e austeri del pm di Taranto Maurizio Carbone, la prima volta al vertice dell'Associazione nazionale magistrati di un magistrato non iscritto a una corrente. Alla vicepresidenza il curriculum e l'esperienza di una donna magistrato come Anna Canepa, genovese, toga di ferro che negli ultimi dieci anni si è occupata di quasi tutto, dagli scontri del G8, all'antiterrorismo fino all'Antimafia.

### Il segretario

Maurizio Carbone, pm a Taranto, è espressione di Area

La nuova Giunta esecutiva centrale dell'Associazione nazionale magistrati prende forma dopo tre settimane di tensioni, un mezzo ribaltone e una giornata che l'Anm non potrà archiviare in modo indolore. «Non sono stati giorni facili» ammettono gli eletti alla fine di un'altra lunga giornata al sesto piano della Cassazione tra incontri bilaterali, riunioni di correnti, porte che si aprono e si chiudono, gente che entra ed esce scrollando la testa. Magistratura indipendente, la corrente moderata della magistratura che ha guadagnato più voti nelle elezioni del 26 febbraio, resta fuori dalla Giunta - lo è stata anche nella giunta Cascini-Palamara - e il segretario Cosimo Ferri, il più votato, ha guidato polemicamente i colleghi verso l'astensione dal voto. Stessa scelta, pure sofferta, per il nuovo gruppo di Proposta B, gruppo di toghe stufe, spiega il neo eletto in Giunta Andrea Reale, giudice a Ragusa, «del correntismo nella magistratura e di tutto quello che ne deriva. Qui oggi si vuol fare prevalere un metodo sbagliato e si cerca di parlare, con rara ipocrisia, di un progetto di giunta unitario».

Appena eletto Sabelli, 49 anni, esponente di Unicost, in procura a



Le urne per l'elezione dei nuovi vertici dell'Associazione nazionale magistrati

→ **Niente giunta** unitaria, i giudici mantengono la continuità con Unicost e Md

→ **Escluse** Magistratura indipendente, che aveva avuto più voti, e Proposta B

# Anm, le toghe divise ribaltano il voto Sabelli presidente

Roma dal 1999 dove ha seguito alcune delle inchieste più delicate, dalla P3 a Enav passando per il caso Marrazzo, cerca di cucire e guardare avanti. «Il nostro obiettivo è l'unità sostanziale», ha detto ringraziando «anche i colleghi di Magistratura indipendente e Proposta B» che non hanno votato la nuova giunta «per i suggerimenti e gli stimoli che vorranno dare». Poi le priorità del mandato: «Difesa dei valori costituzionali e

della giurisdizione», impegno per «un effettivo funzionamento del servizio giustizia» e massima attenzione «alla questione morale, che per noi è centrale, e che significa no compromessi né contiguità né gruppi lobbistici».

Le toghe diffidano di questo passaggio politico e non sanno cosa verrà dopo, nel 2013. Nell'incertezza, pur privilegiando il cambiamento e il rinnovamento nei volti e nei nomi,

preferiscono la continuità con quello che è stato. Che nel gergo dell'Anm è il tandem Palamara-Cascini (Unicost e Md, le correnti di centro e di sinistra), la giunta che s'era ritrovata sul tavolo la riforma epocale e tombale della giustizia voluta da Berlusconi e scritta da Alfano. Un'operazione, quella della continuità con il passato, che fa a cazzotti con i numeri e i risultati delle urne da dove il sindacato delle toghe è